**®** 

### Cin Cin Simona!



Beatrice Agnello
Rosalba Bellomare
Rita Calabrese
Maria Adele Cipolla
Daniela Dioguardi
Mimma Grillo
Gisella Modica
Maria Luisa Mondello
Egle Palazzolo
Adriana Palmeri
Anna Puglisi
Leontine Regine
Anna Scialabba
Francesca Traina

### Cin Cin Simona! Rosalba Bellomare



"- Alice: Per quanto tempo è per sempre?
- Bianconiglio: A volte, solo un secondo".

Quando ci siamo conosciute mi sono sentita subito accolta ma con le dovute cautele, nell'aula consiliare eravamo su fronti opposti, lei capogruppo del PCI ed io giovane consigliera della D.C.

I suoi timidi inviti mi imbarazzavano, perché sentivo che il piacere di conoscersi, ascoltarsi e confrontarsi era reciproco, nonostante la differenza di età e di vedute.

Simona mi invitava a casa o ci si vedeva al bar, quattro chiacchiere, un bicchierino di vino liquoroso, un caffè, una breve riflessione sul da farsi e subito dopo bisognava mettersi a lavoro. Si osservava insieme la realtà, leggevamo articoli di giornale e nel frattempo ci si domandava cosa si potesse fare. La politica ci appassionava, anche oggi, anche ieri.

Si mettevano su idee, io dettavo gli appunti e lei scriveva con la sua Olivetti verde, pigiava i tasti con vigore, determinazione, sintomo accompagnato da entusiasmo che lei condivideva con tutte e tutti: il lavoro politico era con le donne e per le donne. Ripetevi spesso che bastava sapere toccare la corda giusta, e tu sapevi sempre toccare la più attinente anche quando non condividevi.

Simona non era solo politica, con lei si piroettava, si volteggiava tra vari argomenti ed era un arricchimento continuo, unico e solo obiettivo tenere la relazione, l'amicizia.

### Cin Cin Simona! Adriana Palmeri



– Simona alle 17,00 verrò a prenderti per andare all'Istituto Gramsci. - Bene, se passi un po' prima prendiamo il caffè al solito posto. Il solito posto era l'antichissimo Bar "Mille Luci" di Via Lascaris, ottimo caffè e sfogline speciali, un piccolo tavolino tutto per noi, per commentare gli avvenimenti del giorno prima. Un altro solito posto era il Bar Cavour, due piccoli babà e il caffè prima di entrare alla Feltrinelli per la presentazione di un libro che, come al solito compravamo , alcuni addirittura in società da tenere a turno, aspettando di sapere cosa ne pensasse chi di noi lo leggeva prima. Com'era bello stare con Simona com'era bello trascorrere i pomeriggi in quella sua meravigliosa terrazzina in estate e in salotto d'inverno, con dolcetti e cioccolatini, sempre intente a programmare, sempre a organizzare gli impegni, agendina e calepino in mano.

– Adriana: i primi di luglio dobbiamo fare riunione di redazione, concorda con Letizia, e a seguire una riunione operativa per sistemare graficamente il sito di "Mezzocielo". E ora proprio loro, i ricordi, sono l'arma più potente di tutte, nessuno è in grado di cancellarli, sono forti, capaci di sopravvivere e resteranno per me il bene più prezioso. Ti appoggiavi al mio braccio, ma eri tu la più forte ed io attingevo al tuo entusiasmo generoso, alla preziosa condivisione dei tuoi punti di vista, alle tue opinioni schiette e senza fronzoli, all'affetto sincero e protettivo di cui solo tu eri capace, fiera di esserti amica.

Com'era bello stare con te, Simona!

Cin Cin Simona inserto 09/07/19 13.14 Pagina 5

### Cin Cin Simona! Beatrice Agnello



Te ne sei andata proprio ora che il crepuscolo è lungo e avremmo potuto godercelo cenando nel tuo terrazzino o in un ristorante all'aperto.

Abbiamo condiviso tante serate dense e leggere davanti a un bicchiere di vino, appassionate, ma anche ironiche, ariose. Sì, perché nel tuo rigore c'era uno spazio per la leggerezza, che avevi condiviso con tuo marito, e c'era una sensibilità originaria per la bellezza, che avevi ricevuto in eredità.

Chi l'avrebbe mai detto quando per me eri solo una dura funzionaria del Pci, una bestia nera per noi ragazzi della sinistra ribelle ai padri e alle madri? E invece, quando ci ha presentate Giuliana Saladino, è stato un riconoscimento immediato.

Forse è cominciato con l'ironia che ci accomunava, ma subito dopo ho sentito il tuo calore e il tuo affetto, nei momenti bui e in quelli luminosi. Nutrimenti che continueranno a sostenermi.

"Un'amicizia tardiva ma indispensabile" hai scritto nella dedica su un libro che mi hai regalato. Sì, indispensabile, ancor più per me. Mi hai spinto a fare tante cose a cui la mia indolenza era restia: articoli per *Mezzocielo*, un convegno per ricordare Giuliana, un libretto che hai voluto curassi con te su tua sorella Miriam, l'*Osservatorio per la democrazia*, *Prendiamo la parola*...

# Cin Cin Simona! Daniela Dioguardi



Ho conosciuto Simona negli anni '70; era per me un modello, una compagna del PCI cui guardavo con ammirazione per la grande cultura e l'autorevolezza che aveva all'interno del partito. Ma la mia amicizia con lei è nata alla fine degli anni 80 quando ci siamo ritrovate in poche a dire no alla svolta di Occhetto. Simona mostrava nei miei confronti, ero considerata un po' troppo femminista, un atteggiamento di protezione ma anche di apertura e di ascolto: era curiosa di sapere e capire di più del femminismo della differenza che metteva in questione la sua pratica politica, quella dell'emancipazione. Probabilmente la rassicurava il mio quotidiano impegno nelle sezioni del partito e soprattutto nell'UDI. La vicinanza mi mostrò un'altra Simona. Mi era apparsa fino ad allora una donna che incuteva soggezione, molto razionale, in grado sempre di controllare le emozioni, poco propensa all'affettività, scoprivo invece una donna attenta, affettuosa, che mi stupì per i pensieri e i gesti gentili. Fu l'unica a congratularsi con me per un mio articolo uscito sul Giornale di Sicilia in risposta al cardinale Pappalardo che aveva attaccato duramente le donne per l'aborto, allora il mio intervento risultò sgradito al partito che intratteneva buoni rapporti con il cardinale. Ma sorprendeva anche la"furia cieca", inaspettata da lei, con cui a volte interveniva contro posizioni per lei insostenibili. Simona aveva in più una qualità fondamentale: sapeva apprezzare e valorizzare le donne, anche quando erano diverse da lei. La stima e l'affetto reciproci non sono mai venuti meno, anche quando ci siamo trovate su posizioni differenti. Saranno per noi da monito la tua determinazione e la serietà dell'impegno.

# Cin Cin Simona! Egle Palazzolo

Simona, mi piaceva tanto ascoltarla.

Si trattasse di un dibattito, di un libro da presentare, di un intervento a un convegno, le sue parole mi andavano giù tutte. Non era tanto esser d'accordo con lei, anche se questo fortunatamente mi capitava assai spesso, quanto accorgermi di quel suo splendido esercizio mentale che la portava a evitare lungaggini, frasi fatte o politicamente strumentali, che restituiva al suo discorso il senso autentico del loro chiaro contenuto, in tutto rispetto degli altri. Ma, devo proprio dire che quello che con personale rimpianto, ora mi viene meno è l'abitudine che avevamo presa alle nostre gratificanti "chiaccherate", quasi mai casuali, più volte addirittura programmate.

Per esempio al telefono: "Oh cara Egle sei tu, hai letto quello che riportava Repubblica ieri? Eh si, però io, sto uscendo e giù ci sarà già mia figlia Sabina che è venuta a prendermi, che ne dici se ci sentiamo nel pomeriggio, con comodo, se sei libera?" Voleva confrontare le sue idee con le mie e più d'una volta quando, il tema era pesante e si temeva di farci prendere dal pessimismo, mi suggeriva con Bice Agnello altra irrinunciabile amica, un piccolo tavolo di conversazione a tre, con aperitivo e tartine. E, al termine concludeva sempre con "abbiamo avuto una bella serata, vero?"

Ora so che quella donna impegnata, nota e ancora sulla breccia, sapiente, rigorosa ma se occorreva, anche conciliante, era diventata una vera amica. comprensiva e disponibile, capace di darmi affetto, attenzione e di raddrizzarmi qualche volta il tiro. Non c'è dubbio Simona Mafai che seppe fare della parola e delle azioni conseguenti giusto strumento, mancherà a me, come a tante, tante di noi. Dovremo tenere in conto l'uso che faremo della memoria.

Cin Cin Simona inserto 09/07/19 13.14 Pagina 8

### Cin Cin Simona! Anna Scialabba



"Prendiamo il sentiero paludoso per arrivare alle nuvole" (Matsuo Basho).

Uno dei suoi doni, volumetto di poesie haiku. Sul comodino per anni.

Come nelle orecchie e nel cuore la sua voce limpida e tenera, che oggi arriva eguale da un luogo senza tempo: "Anna carissima". Come arriva il tocco della sua mano. Tocco deciso nei momenti di buio, a salvarmi con la passione di pensare e l'amore per le parole; nel dolore e nella tristezza con la promessa di altri pezzi di strada da fare insieme.

Non confronti, né scambio di contrastanti visioni, bensì continui rinforzi e conferme, dentro una sorprendente relazione di identità di vedute, manna per la mia preziosa autostima e per la mia energia, spesso incerta. Spesso, come nell'ultimo anno, una piccola tremolante fiammella.

"Anna carissima un pezzo su..." presto scritto e inviato. Unico appunto: la punteggiatura (sempre imperfetta). Incorreggibile aspetto del mio scrivere. Ne ridevamo, ma oggi una sarabanda di virgole e punti accompagna il suono della sua voce e la mia come un eco: "cara, carissima Simona!" Ora sei tra le nuvole.

### Cin Cin Simona! Rita Calabrese



Mi capita spesso di non ricordare quando ho conosciuto mie amiche, diventate così care, da pensarle come appartenenti alla mia vita da sempre. Così è stato anche con Simona, ma non posso dimenticare che all'inizio della nostra amicizia ha avuto un ruolo la mia frequentazione della cultura ebraica per lei, nipote di un rabbino lituano e cresciuta laicamente nel trasgressivo ambiente artistico romano, e la mia ammirazione per sua madre, la grande pittrice e scultrice Antonietta Raphaël di cui mi ha regalato una stampa. L'emozione provata allora si è rinnovata ogni volta che sono stata a casa sua, nel rivedere le opere della madre che ritraggono Simona e le sue sorelle e quelle del padre Mario Mafai. Ma non sono mancate le battute ironiche quando mi ha chiesto una "consulenza" in materia ebraica o quando mangiava con gusto il proibito prosciutto. Rivedendo una foto gioiosa del nostro ultimo incontro, una cena nella splendida terrazza pochi giorni prima della sua morte, che mostra Simona che versa il vino, usando l'espressione ebraica che indica la pluralità della vita, voglio brindare a questa indimenticabile amica ed alle sue diverse esistenze vissute sempre intensamente, "Lechaim" Simona.

# Cin Cin Simona! Leontine Regine

Due piccoli frammenti vorrei condividere con voi, due sensazioni che conservo di questa nostra compagna speciale: l'impressione di andare di fretta che a volte mi trasmetteva e il contatto con le sue mani nel salutarla.

Simona combatteva contro la sua impazienza perché era soprattutto una persona gentile e le dispiaceva apparire sbrigativa. Si avvertiva a volte però questa sua premura, che non era una fretta liquidatoria o dettata da una mancanza di interesse verso l'interlocutore, era piuttosto l'urgenza di chi considera il tempo prezioso e le parole importanti, da non sprecare. Intuiva già a cosa andava a parare il discorso e allora in modo pacato ma fermo tagliava corto. Non lo diceva apertamente ma con decisa delicatezza, con un'insofferenza a fatica celata, leggevi dentro i suoi occhi: Non c'è tempo da perdere, andiamo al sodo oppure Non è questo che voglio sentire, ci sono cose più importanti da approfondire. Per chi, come lei, ha vissuto tante vite e partecipato a tante lotte, l'accumulo del già visto e del già sentito dettavano l'impellente necessità di mettere al fuoco la questione senza eccessive, tortuose o astratte divagazioni.

L'altro frammento che conservo e custodisco era il suo modo di tenere la mano, di stringerla tra le sue, un saluto che tratteneva e che sostituiva l'abbraccio trasmettendo il suo calore e la sua presenza partecipe e sincera quanto e più di mille abbracci formali. Il valore del tempo e delle parole, l'intensità di un semplice contatto, piccoli frammenti che contengono per me insieme a tanto altro, due ricordi da cui attingere insegnamento e rifugio, accompagnati dalla nostalgia per i suoi piccoli gesti, il suo modo di ascoltare, di sorridere. Frammenti di Simona, della sua presenza che restano incisi nella mente e ancora di più nel cuore, insieme alla sua voce e al suo sguardo sempre comprensivo e accogliente. Una fortuna e un privilegio averla conosciuta.

### Cin Cin Simona! Francesca Traina

Come fiume io fui deviata... (Anna Achmatova) Luglio 1992. Stragi di mafia. Tornavo da Parigi. Arrivai trafelata a Piazza Castelnuovo. Lì, le donne del digiuno, esprimevano dolore, indignazione, speranza. Non c'era bisogno di parole.

Simona mi prese per il braccio. Passeggiammo lentamente intorno alla piazza. *Francesca, devi far parte di noi* mi disse con voce che non ammetteva repliche. Sono già con voi, Simona. *Devi collaborare alla rivista che abbiamo fondato. Scrivi, scrivi*.

Se la vita non è un susseguirsi di stati di vuoto allora Simona, Mezzocielo, le donne della Piazza antimafia furono per me il luogo delle coincidenze interiori, l'incontro con la speranza, la forza che si lega ad una rinascita. Iniziai il digiuno insieme alle altre. Quasi ogni giorno Simona mi prendeva il braccio; giravamo intorno alla piazza confrontandoci sulla dura prova e sulla sfida che stavamo portando avanti. Inaspettatamente, un pomeriggio, mi parlò di poesia. Simona razionale, poco incline a temi poetici, in un momento storico così drammatico, mi parlò di un'intervista alla poeta Patrizia Valduga pubblicata sul Sole 24 ore. Mi invitò a leggerla e a scrivere il mio pensiero. Uno dei miei primi articoli per Mezzocielo non a caso si intitolò "Inguaribile, testarda fedeltà", riferito tanto all'intervista, al mio soggettivo sentire poetico, quanto alla mia ispiratrice. Fu la prima, grande lezione ricevuta da Simona. Lei indicò a me, che scribacchio poesie, la strada della bellezza, la parola poetica. In quella sollecitazione, inizialmente per me assurda, era abilmente celato un messaggio straordinario che ho saputo decodificare: quando si rende necessaria una frattura la poesia può deflagrare in risposta politica e, in assenza di libertà, può aprire territori interiori dove libertà e verità ne sono parte costituente. Avevi ragione, Simona.

### Cin Cin Simona! Mimma Grillo



Già nei primi nostri incontri accoglievo come un dono prezioso il rigore del tuo pensiero, ma anche la tenerezza con cui sapevi cogliere lampi e bagliori, i nostri. Come in quelle notti di luglio 92, a Piazza Castelnuovo, la Piazza del digiuno. Erano notti infinite, surreali. Tu, la grande Madre, ci ascoltavi, curiosa di conoscerci. Noi, le giovani, ci raccontavamo : il digiuno ci rendeva aeree, leggere. L'emozione di quei momenti agiva sulla nostra psiche e le parole dilagavano come fiumi in piena. I tuoi occhi ci scrutavano, me, Virginia, le altre. Ci chiedevi perché avevamo deciso di restare sole, senza qualcuno accanto con cui condividere la vita, mentre noi, spiazzate, ti coprivamo di parole. Poi, negli anni, il confronto con il tuo pensiero l'ho cercato, sempre, soprattutto nei momenti difficili. Quando non sapevo dove "battere la testa". E anche quando apparentemente non eravamo d'accordo: tu sempre fedele alla tua "Unità", io al mio "Manifesto". Venivo a trovarti ogni tanto. La tua casa ti somigliava e mi rassicurava: essenziale, senza orpelli, come te. Odore di pulito e di cultura: tanti libri e tele e sculture preziose. L'ultima volta, tu seduta nella poltrona di quell'ingresso-studio-pensatoio, due libri iniziati e tante domande ...Abbiamo parlato molto: il libro appena letto, l'ultimo numero di Mezzocielo (che non ti era piaciuto), i consigli per il prossimo, il mio viaggio in Palestina, la notizia di cronaca da capire meglio, l'amica malata da non lasciare sola. "Mi sono emozionata tanto, ma dovevo andare... vai anche tu!". La coerenza estrema tra parole e vita, fino alla fine, non ti consentiva tutela. Te ne sei andata scrivendo....! Grazia cara Simona.

### Cin Cin Simona! Gisella Modica



Dicevi – nelle istituzioni bisogna starci. Mi sorprendeva, cara Simona, la tua difesa incrollabile, inossidabile, nelle istituzioni. A volte per me inspiegabile. Poi col tempo ti conobbi meglio. Scoprii quante energie, quanto entusiasmo avevi speso per fare germogliare, anche qui in Sicilia, nel dopoguerra, la fiducia nelle nascenti istituzioni. Da parte delle donne soprattutto. Le educavi a non chiedere favori ma diritti. Le incitavi a ribellarsi, a non rassegnarsi. Ti chiedo adesso: fu questa fatica del fare nascere, del mettere al mondo che ti portava a difendere l'istituzione, come fosse una creatura anche tua? Avvertivi a pelle il rischio, tu che il fascismo lo avevi subìto, che una sua delegittimazione poteva comportare, e dicevi: nelle istituzioni bisogna starci. Ma sapevi anche, per averle per tanto tempo frequentate, che le istituzioni, come i partiti, non amano le donne. E un giorno dicesti - starci sì, ma con una gamba fuori. Mi capita così, cara Simona, che da quando ti sei accomiatata da noi per altri lidi, forse per altre battaglie, altre più grandi creazioni, la visione di me sospesa tra un dentro e un fuori, in equilibrio precario, mi accompagni. Mi rimanda un'immagine di leggerezza e insieme di fragilità, che, per come sono fatta - una capricorno, pensa! - non mi appartiene. Eppure la visione continua ad aleggiare sopra di me. Come uno spiritello. Dimmi, è forse un invito, da parte tua, a cambiare registro? Ad esser leggeri, ad accettare le proprie debolezze, oltre che esser gentili, come ci hai raccomandato nel tuo ultimo "fondino" su Mezzocielo? O sei forse tu, cara Simona, quello spiritello?

### Cin Cin Simona! Maria Luisa Mondello



Estate 2011. Sono a Piazza Armerina per la presentazione di un libro di Vincenzo Borruso, *La donna, sorvegliata e punita*. Simona Mafai ne ha curato la prefazione.

La mattina libera la dedico a una visita alla Dea di Morgantina da poco tornata a casa, dopo trafugamenti e restituzione. Invito Simona, che conosco come persona pubblica e apprezzo, ad andare insieme. Così comincia la nostra amicizia.

Inevitabile toccare i temi che sono nell'aria mentre ammirate guardiamo la Dea, detta Venere, ma più attendibilmente Artemide o Persefone. Nella denominazione di uno splendido manufatto la declinazione delle essenziali forme dell'essere donne: seduzione, maternità, il sotterraneo mondo maschile che preda e nasconde. Ci lasciamo impegnate a sentirci. Simona, amica sin dal primo momento, ha guidato i miei passi verso Mezzocielo. Nelle sue mani ho rinnovato il mio impegno, la mia attenzione al femminile. La bella amicizia tra Simona e Letizia, si è naturalmente riversata nel mio sentirmi amica, e per cerchi concentrici mi sono ritrovata in buona compagnia, fatta di donne conosciute o che andavo conoscendo e apprezzando. Passione intellettuale e energia operativa, chiarezza nelle decisioni e una acuta competenza a leggere la vita pubblica, sociale: solida e consistente la presenza dell'amica Simona.

# Cin Cin Simona! Anna Puglisi

Non si dovrebbe mai rimandare di incontrare le persone care. Io e Umberto da mesi non avevamo trovato il tempo di stare con Simona, andare a prendere assieme una pizza per godere della sua presenza e di uno scambio di idee che ci arricchiva sempre. E ora mi ritrovo a scrivere un suo ricordo, certamente inadeguato alla sua statura culturale, civile e politica, e all'affetto che ci univa.

Avevo conosciuto Simona e Pancrazio anni fa. Io e Umberto li incontravamo spesso, ci scambiavamo qualche parola, noi "eretici ed estremisti", loro la storia del movimento operaio e contadino. Mi sono avvicinata a lei più intimamente soltanto quando abbiamo fondato l'Associazione donne contro la mafia. E lì ho potuto conoscere la sua forza morale e civile, il suo equilibrio, la sua vivacità intellettuale. Non si tirava mai indietro. La ricordo a piazza Politeama durante l'iniziativa delle donne del digiuno, a cui io, invece, non mi ero sentita di partecipare.

L'ho ancora una volta scoperta, e se è possibile ammirata ancora di più, quando ho conosciuto anche la sua giovinezza, piena di stimoli intellettuali e civili, e il suo coraggio nello scegliere, giovanissima e in un periodo difficilissimo per le nostre vite, assieme a Miriam, di rendersi indipendente e di impegnarsi nell'attività partigiana. E poi tutto quello che sappiamo, con la venuta in Sicilia, che sarebbe diventata casa sua.

Non finirò di esserle grata per avermi dato il suo affetto e il suo appoggio. Sull'Enciclopedia delle donne ha voluto scrivere la scheda su di me, ho cercato di ricambiarla scrivendo la sua biografia, ma so che il suo dono è troppo grande per poterlo ricambiare.

È impensabile che non sia più con noi. Mi mancherà moltissimo.

Un abbraccio, carissima Simona.

### Cin Cin Simona! Maria Adele Cipolla



Nell'ultimo nostro incontro, nelle due poltroncine che stavano all'ingresso della sua casa, parlavamo di algoritmi, social network e ruolo dell'informazione on-line. Simona aveva quasi novantun anni e una giovanile curiosità nell'indagare nuovi strumenti di comunicazione. Quel pomeriggio ammiravo la sua freschezza, andando con la memoria cinquant'anni indietro, in una casa con le terrazze sui tetti in via Garzilli, la prima che i De Pasquale abitarono a Palermo, quando arrivarono da Roma e io divenni amica delle ragazze. Allora la vedevo prendere appunti mentre leggeva pile di quotidiani, indaffarata a scrivere e telefonare. Poi la vedevo in federazione, dove i tempi imponevano a una donna di essere migliore degli uomini, e lei lo era, eccome. Ma la sua qualità speciale era quella di rimettersi continuamente in discussione, indagare, capire i cambiamenti della società, studiare strategie.

Con questo spirito l'ho vista attraversare cinquant'anni di storia, da un punto d'osservazione politico-privato che me l'ha mostrata donna, mamma e nonna affettuosa, intellettuale, memoria storica, esempio di saggezza, senza mai perdere quella sua capacità di cogliere il nodo centrale in ogni situazione, senza mai perdere tempo.